

CLAMOROSA PROTESTA

Paritarie in sciopero: «Ignorati dal Governo, stiamo morendo»

EDUCAZIONE

19_05_2020



**Andrea
Zambrano**



La protesta è clamorosa per tre motivi. Primo: per la prima volta in Italia scioperano le scuole paritarie. Secondo: a incrociare le braccia non sono gli insegnanti, bensì i gestori, i datori di lavoro che garantiscono lo stipendio di oltre 30mila docenti della scuola

pubblica paritaria. Terzo: lo sciopero è indetto dai superiori degli istituti cattolici. Quindi è la prima volta che i cattolici scioperano. Ce ne sarebbe per occupare le prime pagine dei giornali – almeno quelli cattolici – per giorni. Invece proprio dai giornali cattolici sono arrivate le reprimende maggiori come accaduto domenica su *Avvenire*.

L'iniziativa di Cism e Usmi è clamorosa, ma segna anche un discrimine decisivo sul futuro della scuola paritaria che sta morendo sotto i colpi dell'inerzia di governo a seguito del Covid.

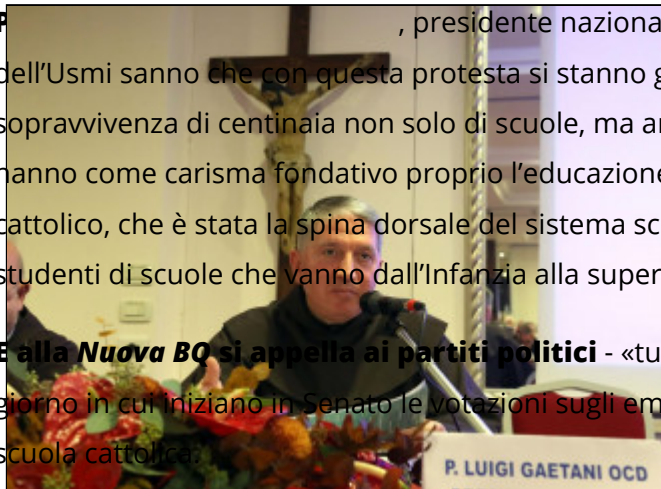
Oggi e domani le scuole che stanno aderendo allo sciopero, spesso contro le indicazioni delle stesse associazioni di categoria, dedicheranno la giornata a sospendere la didattica e informare i genitori con attività inerenti la tutela della libertà educativa.

Lo sciopero non impensierirà più di tanto il governo più nemico delle paritarie che ci sia, la cui ministra della scuola fino a due anni fa persino non sapeva che anch'esse fanno parte del comparto pubblico. Però è storico.

Rumore educativo l'hanno ribattezzato i superiori che si sono messi alla testa della protesta lamentando che «per il governo siamo invisibili». La giornata si potrà seguire sulla pagina Fb dell'Usmi.

Padre Gaetani, presidente nazionale del Cism, e Madre Yvonne Reugoat dell'Usmi sanno che con questa protesta si stanno giocando buona parte della sopravvivenza di centinaia non solo di scuole, ma anche degli stessi istituti religiosi che hanno come carisma fondativo proprio l'educazione scolastica e l'insegnamento cattolico, che è stata la spina dorsale del sistema scolastico finora per oltre 900mila studenti di scuole che vanno dall'infanzia alla superiore.

E alla Nuova BQ si appella ai partiti politici - «tutti, nessuno escluso» - proprio nel giorno in cui iniziano in Senato le votazioni sugli emendamenti presentati per salvare la scuola cattolica.



Padre Gaetani, perché questo sciopero?

Siamo consapevoli che si tratti di una misura clamorosa e anche virtuale data la situazione, ma vogliamo rimarcare che anche noi paritarie siamo scuola pubblica così come riconosciuto dalla legge 62/2000, la *Legge Berlinguer*. E dobbiamo chiedere che vengano riconosciuti dei diritti fondamentali che sono costituzionali.

Lo sa che l'attuale ministro Azzolina fino a pochi anni fa ignorava che le paritarie facessero parte del sistema pubblico?

Ci rattrista questa sua attitudine estremamente contraria.

Non vi ha mai ricevuti?

Non ha mai nemmeno risposto alle lettere che abbiamo mandato, abbiamo colto positivamente alcune dichiarazioni, che sembravano delineare un'apertura, ma il monolite culturale di cui è portatrice

A quali emendamenti vi appoggiate per la vostra protesta?

Ce ne sono diversi e sono stati presentati in maniera bipartisan da varie forze politiche, ognuno di questi cerca di dare fiato alla scuola paritaria.

Il problema non sono i partiti, ma il Governo.

Al Governo non si rendono conto della gravità della situazione: se fallisce la scuola pubblica paritaria, lo Stato non sarà capace di sostenere l'impatto di quelli che si riverseranno.



Il problema dei costi è secondario. Forse viene prima un discorso di libertà.

Senza dubbio, per questo motivo stiamo insistendo sulla libertà e la multiculturalità nel Paese, non può esistere un'ideologia culturale che impedisce alle famiglie di esercitare il diritto educativo. Ricordo che questo accade solo in Italia e in Grecia.

Tornando agli emendamenti: il più importante è quello delle detrazioni totali delle spese scolastiche...

Esatto. Che andrebbe ad aiutare i genitori, non chiediamo soldi per noi, ma che venga riconosciuta la libertà dei genitori che già pagano per la scuola le rette e allo Stato le tasse.

Nessuna forza di governo però ha avanzato la proposta delle detrazioni totali, né Pd né Italia Viva mentre questo è presente negli emendamenti di FdI e Lega.

Siamo in contatto con l'onorevole Toccafondi (Gabriele Toccafondi, *lv, ndr*) che ha preparato degli interventi...

Italia Viva però ha messo a rischio il governo per regolarizzare i clandestini, crede che farà lo stesso per la scuola paritaria?

Non saprei, ma la politica è l'arte del possibile, è capace di mutare, non facciamo una battaglia pregiudiziale tra partiti.

Cos'altro chiedete come misura urgente?

Che si tenga conto dei docenti, che insegnano nelle scuole paritarie. Non abbiamo un trattamento equiparabile a quello dei docenti delle scuole statali. È un po' come se

fossero docenti da meno e meno qualificati, ai margini del sistema pubblico di istruzione, tanto che ad oggi non possono partecipare a concorsi statali né di usufruire degli stessi benefici dei docenti statali.

Quante scuole hanno aderito?

Tante, siamo nell'ordine di diverse centinaia, abbiamo aperto un osservatorio nelle nostre due segreterie nazionali dal nord al sud del Paese e le adesioni sono continue.

L'Avvenire non vi sostengono. L'Agesc (A) ha diffidato i suoi iscritti dall'aderire. Perché?

Andrebbe chiesto a loro. In ogni caso l'iniziativa parte da noi datori di lavoro, ognuno è libero di aderirvi per lanciare un messaggio decisivo. Noi non forniamo servizi alle scuole, né facciamo attività sindacale, ma abbiamo noi la gestione sulle spalle.

È la prima volta che a scioperare sono i datori di lavoro e non i lavoratori...

Quando un padre provinciale mi dice che ha un *deficit* di un milione di euro e che a settembre non riaprirà è l'unica strada da percorrere. È bene che tutti lo sappiano: se permangono queste condizioni a settembre più della metà non riaprirà.

Domenica *Avvenire* ha dato voce alla vicepresidente del *Forum Famiglie*, Colombo. Non è stata tenera con voi...

Si rende conto del paradosso? Chi critica è un'associazione di famiglie che pagano le rette e che evidentemente non ha capito non solo il nostro disagio, ma quello delle stesse famiglie che rappresenta. Invece di fare fronte comune, dato che stiamo parlando delle stesse scuole frequentate dai loro figli che rischiano di chiudere...

Che cosa ha pensato?

Sono rimasto senza parole davanti a quell'articolo; certo, ognuno si assumerà la responsabilità di ciò che scrive, ma la cosa non ha fatto bene.

A che punto è il conto alla rovescia?

Chi critica la nostra iniziativa non ha capito che il tempo è scaduto. O si interviene o salta tutto per sempre.